

Il vicepremier non entra nel nuovo gabinetto Polemica lettera al presidente: «Non posso stare al governo e insieme all'opposizione Troppe decisioni senza neanche informarmi»

Abbandona anche il titolare delle Finanze Ora per Cernomyrdin sarà più complicato dar vita al nuovo team post-elettorale Il rublo presto a quota 2000 sul dollaro?

Gajdar sbatte la porta in faccia a Eltsin

Terremoto al Cremlino, più difficile il nuovo esecutivo

Egor Gajdar, uno degli uomini-simbolo delle riforme-choc della Russia, ha rotto con Eltsin e se ne va dal governo. Non sarà primo vicepremier nel nuovo gabinetto. Una lettera-denuncia sugli ostacoli alla sua politica: «Prese decisioni senza il mio consenso e senza informarmi». Forse via anche Fiodorov, il ministro delle Finanze. Una bufera sul premier Cernomyrdin. Il rublo a 2000 rispetto al dollaro?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Egor Gajdar non ci sta. E va via dal Cremlino sbattendo la porta in faccia a Boris Eltsin. Il presidente gli aveva offerto la riconferma al posto di primo vicepremier, uno dei quattro del nuovo governo che dovrebbe essere annunciato domani. Ma la risposta dell'artefice delle riforme-choc, l'uomo che fece scattare la liberalizzazione dei prezzi il 2 gennaio del 1992, è stata a tutto tondo. «Non posso stare al governo e all'opposizione nello stesso tempo», Gajdar, 37 anni, economista, già redattore del *Kommunist* e della *Pravda*, ha denunciato a Eltsin, con una lettera, gli ostacoli che gli impediscono di portare a fondo la politica delle riforme. «Non posso lavorare senza le necessarie leve di comando, non posso lavorare quando le decisioni che ho assunto non vengono approvate e quando le decisioni che considero pericolose vengono assunte dal governo». L'attacco, indubbiamente, è nei confronti di Viktor Cernomyrdin, il premier Da qualche tempo Cernomyrdin ha stretto un patto di ferro con Eltsin, scalzando progressiva-

mossa del vicepremier Il portavoce, Viacslav Kostikov, ha detto che se la decisione dovesse essere mantenuta «costituirebbe un serio indebolimento dell'ala riformatrice del presidente». Ed ha auspicato un ripensamento in quanto i motivi che hanno provocato le dimissioni «saranno superati». Gajdar, in effetti, nella lettera per Eltsin ha fatto due esempi del contrasto con il Gabinetto. Il primo l'aver deciso di estendere la zona del rublo alla Bielorussia, il che finirà con l'essere pagato dai cittadini russi. Il secondo la decisione di stanziare 500 milioni di dollari per la costruzione del palazzo del parlamento «Stento a capire», ha detto Gajdar. E ha ricordato che mezzo miliardo di dollari è superiore ai fondi stanziati nel 1993 per i programmi di conversione militare, e cinque volte maggiore delle spese per la cultura e l'arte ed un quinto dei finanziamenti per la sfera sociale. Dunque si tratta di una decisione «distruttiva», e per giunta preparata a sua insaputa e contro il suo successivo parere contrario. Eltsin avrebbe espresso «comprensione» durante un breve incontro con Gajdar il quale, in un incontro con i giornalisti, ha detto che il presidente «capisce benissimo la situazione». Lo stesso Gajdar ha confermato che il premier Cernomyrdin ha intenzione di offrire a Gngorij Javlinskij, l'autore del famoso «programma dei 500 giorni» ai tempi dell'ultimo Gorbaciov, uno dei posti di primo vicepremier. Ma Jav-

IL PROFILO

Nipote di bolscevichi Kamikaze della Riforma

Essere all'altezza dei propri padri, degno di un nome forgiato sulle barche della Rivoluzione d'Ottobre e che risuona forte fino agli ultimi giorni dell'Urss. Una fatica titanica per il povero Egor Gajdar, cui la natura destina per giunta un aspetto timido e dimesso, appesantito da un'anti-eroica pancia che ha però il vantaggio (privilegio delle ormai rarissime persone grasse) di renderlo immediatamente simpatico. Il protagonista delle riforme che hanno avviato la demolizione dell'economia sovietica, nasce a Mosca il 19 marzo del 1956 nella casa di Timur Gajdar, giovane giornalista figlio del celebre scrittore Arkadi Gajdar. Pochi anni dopo il padre va a fare il corrispondente a Cuba della *Pravda*, il potentissimo organo del Pcus. Al suo ritorno a Mosca Timur entrerà nel collegio di direzione del giornale, una carica nell'Urss equivalente a quella di ministro. Il nonno di Gajdar, Arkadi, si chiamava in realtà Gorkov. Diventato bolscevico a soli 16 anni, ed esordendo poco dopo come scrittore sulle riviste, cominciò a firmarsi «Gajdar». La rivoluzione per Arkadi fu una scelta totale: pare (personalmente ai giornali) che giustiziasse personalmente gli ufficiali «bianchi» catturati in battaglia la guardia zanista che si batteva contro i «rossi». La madre di Egor Anadine (nome estremamente raro da queste parti), non è da meno: è infatti la figlia di Pavel Bazhov, un altro scrittore



la cui fama in Urss è pari, se non superiore, a quella dell'altro nonno. Con tale albero genealogico le lettere sembrerebbero il destino naturale del ragazzo. Non sarà la musa a incantare Egor, ma l'economia. Appena laureato lavora in diversi istituti dell'accademia delle scienze, poi diventa giovanissimo capo del dipartimento economico della *Pravda* e nel '90-91 torna alla ricerca dirigendo una sezione dell'accademia economica. Qui lo scova Boris Eltsin che lo nomina «plenipotenziario» della riforma. Nel giro di due mesi (gennaio-febbraio 1992) la «terapia-shock» applicata da Gajdar fa saltare la Russia sul lettino dove giaceva dopo oltre mezzo secolo di socialismo. Gli oppositori per due anni reclamano la sua testa. Eltsin è disposto a cedere tutto non molla però su Gajdar. Nel novembre del '92 è costretto a toglierli la carica di vicepremier, ma il giovane economista rimane il suo consigliere personale e nel settembre del 1993 ritorna nel governo come primo vicepremier ministro.



Il presidente messicano Salinas Sotto Egor Gajdar e il ministro delle Finanze russo Boris Fiodorov

Salinas ai ribelli «Arrendetevi Avrete l'amnistia»

CITTA' DEL MESSICO. Il presidente messicano Carlos Salinas de Gortari ha annunciato ieri una amnistia generale per tutti coloro che sono stati coinvolti nella rivolta indigena del Chiapas. Il presidente Salinas ha precisato che l'amnistia riguarderà tutte le azioni dei ribelli compiute dal primo gennaio, quando iniziò la rivolta nello stato di Chiapas, sino alle ore 11 di ieri mattina. Qualsiasi azione successiva non rientrerà nell'amnistia. Salinas ha annunciato di aver convocato una sessione straordinaria del parlamento alla quale presenterà un progetto di legge per l'amnistia. L'annuncio è stato fatto nel corso di un discorso televisivo. Il presidente Salinas, nel precisare che «qualsiasi azione delittuosa contro la popolazione o l'esercito successiva al termine stabilito non rientrerà nell'amnistia», ha invitato i partecipanti alla rivolta a «tomare pacificamente alle proprie comunità». Il plenipotenziario presidenziale Manuel Camacho giunse ieri a San Cristobal, non ha dato alcuna indicazione su eventuali contatti con i ribelli dell'Esercito zapatista ma ha detto che «esistono messaggi di concordia da ambo le parti». Camacho ha aggiunto che il governo è deciso a trovare una soluzione pacifica al conflitto. Egli ha definito «un fatto straordinario» l'amnistia annunciata dal presidente avvertendo però che è un momento «rischioso» e che si dovranno evitare provocazioni da tutte le parti. Camacho ha affermato che «le forze armate sono leali verso la nazione» e ne ha difeso l'operato. Il messaggio è stato tradotto anche nella lingua degli indios Salinas ha inoltre annunciato che il governo avvierà nei prossimi giorni «un importante programma di giustizia» nello Stato messicano di Chiapas per assicurare la pace nell'ambito della legge e del rispetto dei diritti umani. La rivolta nel Chiapas aveva portato in un primo tempo i ribelli ad impadronirsi di alcune città, tra cui San Cristobal. Ma presto i militanti avevano preso il sopravvento neccando gli insorti verso le aree rurali. La repressione ha avuto fasi di particolare ferocia, con esecuzioni sommarie di presunti ribelli.

La liberale Elisabeth Rehn sfiderà il 6 febbraio il candidato socialdemocratico Voto a sorpresa per il presidente In Finlandia una donna al ballottaggio

Risultato a sorpresa nel primo turno delle elezioni presidenziali finlandesi: secondo i primi dati, il favorito Martti Ahtisaari, socialdemocratico, dovrà fronteggiare al ballottaggio del prossimo 6 febbraio l'*outsider* Elisabeth Rehn, ministro della Difesa ed esponente del piccolo Partito liberale che rappresenta la minoranza svedese. La signora Rehn, con una vittoria europea, avrebbe sfiorato il 21% dei suffragi.

interi del paese, e in particolare sulle soluzioni da dare alla grave crisi economica che la Finlandia sta attraversando. È infatti la crisi a preoccupare di più i finlandesi: la disoccupazione nell'arco di quattro anni è passata dal 3,4% ad oltre il 18% della popolazione attiva, e sfiora il 30% fra i giovani. Il prodotto interno lordo è in continua diminuzione, ed è sceso del 10,5% negli ultimi due anni. Il sistema bancario è in profonda crisi, e il governo ha dovuto versare agli istituti bancari, per impedire il fallimento, la bellezza di 40 miliardi di marchi (più delle entrate fiscali annue). Nessuno degli undici candidati in lizza ha tuttavia sollecitato riforme radicali per risolvere la crisi economica, e gli elettori sembrano aver voluto scegliere prima di ogni altra

cosa una figura che avesse al proprio attivo una solida esperienza in materia di sicurezza estera. Lo spettacolare successo della signora Rehn può forse spiegarsi con i quindici anni di esperienza parlamentare e con la sua intenzione di stringere al più presto accordi sulla sicurezza con i partner occidentali, a cominciare dalla Nato e dall'Unione europea. Sulla svolta «europea» della Finlandia aveva insistito molto anche il candidato socialdemocratico Ahtisaari, favorito della vigilia e candidato del Partito socialdemocratico, la più forte formazione politica del paese, oggi all'opposizione. Ahtisaari è una figura nuova sulla scena politica finlandese gran parte della sua carriera di diplomatico, infatti, s'è svolta all'estero. Ahtisaari è



La candidata liberale Elisabeth Rehn

stato ambasciatore in Africa, commissario della Nazioni Unite per la Namibia, segretario generale degli Affari esteri a Helsinki, presidente del gruppo di lavoro sulla Bosnia nell'ambito della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia, e infine l'anno scorso, rappresentante speciale di Boutros Ghali in Bosnia. L'adesione della Finlandia

È morto Zino Davidoff Sepolto ieri a Ginevra il principe del tabacco «Scoprì» i sigari cubani

Zino Davidoff, l'uomo che ha legato il suo nome ai sigari Avana, è morto a Ginevra. Davidoff, che era nato a Kiev nel 1906 ma aveva svolto la sua attività di commerciante in Svizzera, aveva costruito la sua fortuna su un'intesa col governo cubano in base a questo accordo Davidoff aveva potuto imprimere il suo marchio sui sigari Avana rinomati in tutto il mondo. Il rapporto privilegiato con Cuba era venuto meno nel 1990, quando Davidoff aveva accusato la compagnia di stato Cubatabacco di avere abbassato la qualità dei suoi prodotti. Davidoff è stato sepolto nel cimitero israelita di Ginevra. Davidoff ha conosciuto per tutta la sua vita il sapore del tabacco. Suo padre, infatti, vedeva sigarette preparandole lui stesso la miscela di tabacco. Davidoff lasciò la Russia per fuggire i progrom antiebraici e si installò a Ginevra dove riprese il commercio del tabacco. Gli emigrati russi (e tra questi, secondo la leggenda, lo stesso Lenin) erano i clienti abituali. Avido d'avventure, Zino Davidoff prese un battello per l'Argentina all'età di 19 anni. Senza lavoro guadagnò i primi centavos mettendoli a profitto le sue conoscenze sulle miscele di tabacco. Poi passò in Brasile e da qui all'Avana. Torna a Ginevra nel 1929 e la fama del negozio dei Davidoff si espande. La grande occasione è la seconda guerra mondiale quando riuscirà a farsi dare i soldi per acquistare l'intero stock di sigari Avana a Parigi prima dell'arrivo dei tedeschi. Così inizierà la sua grande collaborazione con Cuba che si interromperà solo nel 1988.

IN PRIMO PIANO I Tories alle strette per uno scandalo nelle assegnazioni di case Non solo il sesso tra i guai di John Major

Travolti da scandali sessuali e sospetti di corruzione politica, i tones sono vicini al punto in cui la crisi che li scuote rischia di diventare irreversibile e causare la caduta di Major. Portillo emerge come il candidato favorito della destra del partito. Dopo l'*homes-for-votes* scandal nel quartiere londinese di Westminster («ti diamo la casa, tu ci dai il voto») ora si parla di un'identica manovra politica a Wandsworth

li con altri che votavano per i tones - una deliberata manovra a fini politici capeggiata da un'amica della Thatcher, Shirley Porter - ora si è avuto notizia che nel distretto limitrofo di Wandsworth, anche quello controllato dai tones, sarebbe avvenuta la stessa cosa. Il deputato laburista Peter Hain ha detto «Durante gli anni Ottanta l'amministrazione tory distrettuale invece di dare un tetto a coloro che erano nelle liste d'attesa, ha venduto circa cinquemila case in una manovra di sistematica manipolazione politica che ha favorito l'aumento di abitanti che votavano per il partito tory». Per capire questi scandali bisogna ricordare che negli anni Ottanta la Thatcher fece varare una legge per permettere alle amministrazioni comunali o distrettuali di vendere le case comunali costruite specie all'epoca del Welfare State. In molti casi le abitazioni furono vendute a prezzi scontati agli stessi inquilini che potevano permettersi di comprarle, in altri casi gli inquilini furono spostati altrove, lasciando abitazioni vuote che poi vennero vendute a nuovi acquirenti, sempre a prezzi di favore. Nel caso di Westminster, migliaia di alloggi, lasciati liberi da inquilini relativamente svantaggiati che tendevano a votare per i laburisti furono tenuti vuoti per qualche tempo, quindi venduti a yuppie o comunque a famiglie relativamente benestanti che avevano ovviamente più simpatia per i conservatori. Lo scandalo appare accentuato dal fatto che proprio in questo quartiere presentato come «modello» (poiché vi è situato il Parlamento) i tones hanno voluto trattarlo come tale e sia la Thatcher che la Porter sono state viste mentre raccattavano le cartacce da terra per tenerle pulite) si vedono centinaia di senzatetto che dormono dentro scatole di cartone. Si è parlato molto nelle ultimi

settimane di scandali sessuali di alcuni ministri (sen si è avuta notizia di un altro figlio illegittimo, questa volta del deputato tory Gary Wailer), ma lo shock del paese è stato assai più intenso nell'apprendere il livello di corruzione e manipolazione politica sulla questione degli alloggi. Allo stesso tempo sul governo di Major si accumulano le nubi di altri scandali ed altri misten che vanno dalle donazioni poco chiare o segrete alle casse del suo partito, all'Iraqgate che rischia di tirare fuori molti scheletri dagli armadi e provocare le dimissioni di alcuni ministri. In Inghilterra l'Iraqgate ha assunto una dimensione molto particolare e potenzialmente più grave che negli altri paesi coinvolti nella vicenda. Gli inquirenti della Scott Commission istituita un anno fa vogliono sapere tre cose: se dei ministri cospirarono per cambiare le direttive onde permettere l'esportazione di armi all'Irak

in contravvenzione alle restrizioni internazionali e se nascondono qualcosa deliberatamente al parlamento e al pubblico. È dunque in gioco ancora una volta la «questione morale» in relazione al comportamento di un governo che troppi osservatori accusano di ipocrisia e corruzione arroganza e manipolazione. Ormai quasi tutti i giornali conservatori, inclusi il Daily Telegraph, il Daily Mail ed il Sun mettono il governo quotidiano sotto torchio. E i principali osservatori parlano di mesi continui per Major. Ma non sono neppure da escludere sue improvvise dimissioni. Già sono noti i nomi dei due ministri che potrebbero presentarsi a sostituire Major in caso di dimissioni da una parte Kenneth Clarke (attuale cancelliere) e dall'altra il rampante Michael Portillo (segretario al Tesoro) per la corrente di destra.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La barca dei conservatori si sta sfasciando sotto il peso degli scandali, specie quelli relativi alla vendita di case per manipolare i voti a loro favore. Secondo l'ex premier tory Edward Heath la vicenda potrebbe finire negli anni della politica inglese come uno degli episodi di corruzione più gravi dell'intera storia di quel partito. Ormai tutta la stampa parla del momento di crisi più pericoloso per i tones da quando tornarono al potere nel 1979 con la Thatcher al timone. Alcuni editoriali fanno paragoni con la corruzione italiana mentre diversi osservatori ricordano il potere detto secondo cui il potere è sempre destinato a corrompere coloro che lo detengono troppo a lungo. Dopo lo shock dello scandalo nella circoscrizione londinese di Westminster dove, per preservare la maggioranza, l'amministrazione tory si è sbarazzata di migliaia di inquilini che votavano per i laburisti ed ha fatto in modo di rimpiazzar-

Abbonarsi è stragiusto IL SALVAGENTE
"1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi..."
È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)
Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. arl via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"